Gentile Presidente Monguzzi, Vicepresidente Mazzei e gentili Consiglieri della Commissione Mobilità, Ambiente, Verde e Animali,

ho saputo ieri della seduta di Commissione dedicata al Giardino San Faustino – GSF convocata per mercoledì 23 novembre, richiesta da alcuni soggetti del Comitato di gestione del GSF. Pensando di fare cosa utile alla comprensione del quadro generale, mi permetto di farvi avere il mio punto di vista in quanto Coordinatore del suddetto Comitato dal settembre 2017, nonché ideatore e fondatore del progetto fin dal 2015 (sempre in collaborazione con l’allora Consiglio di Zona 3 e insieme a chi, tutt’ora, continua a occuparsi della tematica all'interno del Municipio 3).

Comprendo e condivido la preoccupazione che l’esperienza del Giardino condiviso non vada dispersa, in particolare per quanto riguarda i suoi valori fondativi, sintetizzabili nell’educazione alla biodiversità e nell’inclusione sociale.

Ritengo però corretto che il Municipio, in vista del passaggio di proprietà del terreno dall’Università Statale al Comune di Milano abbia deciso di valutare nuove forme di gestione che, pur mantenendone i valori e l’esperienza maturate con il Giardino condiviso, possa

garantire una maggiore fruizione pubblica dello spazio verde e, possibilmente, una maggiore stabilità dell’intero progetto anche nel futuro. Il mancato rinnovo delle Convenzioni in essere tra il Municipio e i soggetti del Comitato di gestione (che sarebbe fuorviante considerare tutti come “associazioni”) lo leggo proprio alla luce di questa esigenza da parte del Municipio.

Essendomi occupato del GSF dalle origini a oggi, posso dire che ho sempre ritenuto la gestione a “Giardino condiviso” una fase pionieristica, anche nel senso stretto di bonifica e “colonizzazione” di un terreno abbandonato e degradato. Visto in questa prospettiva, il GSF è sicuramente un esempio di successo di creazione e gestione di un bene comune. E di tale successo bisogna rendere grazie soprattutto ai volontari che, in questi anni, hanno realizzato concretamente tutto quanto potete vedere oggi.

Al tempo stesso, però, non posso non vedere i limiti e le criticità dell’attuale gestione soprattutto in vista del passaggio del terreno alla proprietà pubblica che, insieme alla stabilizzazione del progetto, comporterà necessariamente anche il rispetto di tutte le norme legate all’utilizzo regolare e trasparente di un bene pubblico.

La prima è sicuramente la necessità di rendere fruibile il giardino 365 giorni l’anno, cosa che attualmente è impossibile con il solo impegno dei volontari. Ricordo infatti che in questi anni il GSF è rimasto aperto al pubblico 3-4 mezze giornate a settimana da aprile a ottobre, mentre era completamente chiuso da novembre a marzo e ad agosto. Durante le chiusure, naturalmente, i volontari continuavano a utilizzare il GSF, ma chiudendo a chiave il cancello d’ingresso. Come si può immaginare, quest’utilizzo “privatistico”, non presente negli altri Giardini condivisi di Milano, generava grande delusione da parte dei cittadini che, invece, vorrebbero poter usufruire di quello che, di fatto, è l’unico spazio verde “immersivo” rimasto nei quartieri Ortica, Rubattino e Lambrate.

La seconda esigenza, a mio parere, è distinguere chiaramente tra attività no profit svolte dai volontari puri e attività realizzate da professionisti. Nella gestione attuale del GSF, come ho già avuto modo di dichiarare sia al Comitato sia al Municipio, questa distinzione non è chiara, ma ritengo indispensabile affrontarla una volta che il terreno diventerà pubblico, in quanto non mi sembrerebbe corretto affidare un bene pubblico a professionisti privati senza passare dai regolari strumenti di selezione (Bandi, Concessioni, Patti di collaborazione etc.).

Una terza esigenza, infine, è costruire un progetto unico, superando l’attuale parcellizzazione dello spazio che, anch’essa, è figlia della fase pionieristica. Attualmente, infatti, il GSF non è un progetto unico, bensì la somma di tanti piccoli progetti realizzati dai singoli soggetti affidatari, su singole porzioni di terreno assegnate dal Municipio 3 che vanno dai 500 ai 3.000 mq. In alcuni casi queste “parcelle” sono separate da barriere fisiche (recinzioni, siepi morte, catenelle) e nel gergo dei soggetti affidatari è diventato ormai prassi definirle “la mia area”. Tutto questo lo ritengo già al limite della regolarità rispetto alle Delibere Comunali dei Giardini condivisi del 2012 e del 2015, ma lo sarà ancora di più quando il terreno sarà pubblico. Fin dall’inaugurazione nel 2017 ho proposto ai soggetti del Comitato di gestione di fondare una “nostra” associazione dedicata esclusivamente alla cura del GSF, ma questa proposta è sempre rimasta inascoltata in quanto, evidentemente, i singoli soggetti preferiscono mantenere la loro identità associativa o professionale senza fondersi in un nuovo soggetto con una visione comune. Non a caso, personalmente non ho mai svolto la funzione di Presidente, ma di Coordinatore di una pluralità di soggetti.

Di tutte queste cose ho sempre parlato in modo trasparente al Comitato di gestione e, in particolare, da quasi due anni propongo di immaginare noi per primi una evoluzione del progetto GSF che, tenendo conto di queste esigenze e dei nostri valori fondativi, possa proporsi come punto di riferimento per l’evoluzione urbanistica del quartiere. Le risposte che ho ottenuto, però, sono sempre state di conferma dello status quo e, proprio per questo, avevo già notificato al Comitato e al Municipio la mia indisponibilità a continuare nel ruolo di Coordinatore oltre il termine del 30 novembre, data in cui scadono le Convenzioni stipulate dal Municipio con gli attuali soggetti del Comitato.

Per tutte queste ragioni, come ho detto, concordo con la decisione del Municipio di sospendere temporaneamente le attività del GSF per valutare nuove linee evolutive e unitarie del progetto. Sempre in quest’ottica, avevo proposto al Comitato di mantenere un atteggiamento il più possibile collaborativo nei confronti del Municipio e del Comune, come del resto è sempre avvenuto.

Vi ringrazio per l’attenzione e mi scuso per la lunghezza. Naturalmente ritenetemi a vostra disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Cordialmente

Giorgio Zerbinati

Coordinatore del Comitato di gestione del Giardino San Faustino